



## LE LETTURE DI ANNARITA SINISCALCHI

### Per non dimenticare: la battaglia di capo Matapan

Durante la seconda guerra mondiale, tra il 28 ed il 29 marzo 1941, nelle acque a sud del Peloponneso, una squadra navale della Regia Marina Italiana, agli ordini dell'ammiraglio di squadra Angelo Iachino, affrontò la *Mediterranean Fleet* britannica, capitanata dall'ammiraglio Andrew Cunningham, nella famosa battaglia di capo Matapan. Due furono gli scontri: uno, combattuto nei pressi dell'isolotto di Gaudo tra la mattina ed il pomeriggio del 28 marzo, ed un secondo al largo di capo Matapan nella notte tra il 28 ed il 29 marzo. Purtroppo, nonostante il valore dei nostri connazionali, tra le cui fila si contarono più di 3000 morti, lo scontro fu sfavorevole alle forze italiane: i tre incrociatori Fiume, Pola e Zara andarono perduti, mentre la corazzata Vittorio Veneto fu gravemente danneggiata. Ancora una volta, mancò la fortuna, non certo il valore. Una tragedia umana, quella della battaglia di capo Matapan, che ancora oggi insegna e induce a riflettere. Questi temi sono stati affrontati nel corso del convegno organizzato, ad agosto scorso, presso il Circolo Nautico Portosalvo "Giolamo Vitolo", a Marina di Pisciotta. Avvalendosi della collaborazione del l'Ufficio Storico della Marina Militare Italiana e dell'Istituto di Studi Storici e Sociali di Napoli, i soci del circolo hanno pubblicato anche un interessante opuscolo che ripercorre i momenti cruciali della battaglia di capo Matapan. Con un preciso obiettivo: celebrare i valorosi marinai e comandanti italiani, il cui coraggio ed eroismo fu riconosciuto anche dagli stessi nemici inglesi. Tant'è che l'autorevole quotidiano londinese *Times*, nell'edizione del 25 febbraio 1961, dopo quasi vent'anni dalla battaglia, ebbe a scrivere: «Riconosciamo che Matapan fu una nostra fortunata e assai fruttuosa azio-

ne navale, ma tributiamo anche onore alla Marina Italiana, quando onore le è indubbiamente dovuto». Dimostrazione del fatto che, a dispetto di quello che fu il tragico epilogo del conflitto mondiale, nelle forze armate italiane, i valori dell'onore e della fedeltà erano molto più radicati di quanto non lo fossero in certi ambienti della politica ed in alcune frange dello Stato Maggiore.



### Figure della Passione: i versi di Dora Celeste Amato

Nelle "Figure della Passione" (Empiria edizioni) di Dora Celeste Amato, la lingua poetica si costruisce via via a partire da una costante verifica delle possibilità di dire – e, prima ancora, di capire – con gli accenti di una, sostanzialmente utopica, tensione alla verità, all'autenticità, e la costante riaffermazione di un sentimento che è alla base della possibilità stessa di dire l'"altro": l'individuo dello scambio e del confronto, ma soprattutto la persona amata.

Nelle sue poesie è racchiusa la straordinaria possibilità di far dire alle parole tutto ciò che si vuole e scegliere, tuttavia, di restituire ad ogni singola espressione il suo originario significato. La poesia è parte integrante dell'animo dell'au-

